

## IL CORAGGIO DELLA VERITA'

Abbiamo deciso di scrivere questa nuova lettera, anche se con grande fatica, sull'onda della precedente. Le emozioni, la rabbia, l'impotenza non sono cambiate. Come operatori di Retesalute continuiamo a vivere una situazione di grande impotenza, di mancate risposte. O meglio le risposte ora sono arrivate. La Corte dei Conti ora si è espressa e lo hanno fatto anche i comuni,.....hanno deciso LIQUIDAZIONE....CHIUSURA di Retesalute.

Le parole dette si sono sciolte come neve al sole. Il 20 maggio si voterà la liquidazione che non solo costerà ai comuni una cifra spropositata che a noi non è dato sapere, ma daranno il via alla lenta ed inesorabile morte dell'Azienda.

Stiamo vivendo momenti di profonda angoscia, e cari Sindaci oggi più che mai facciamo fatica, una fatica a volte insopportabile a dare le risposte ai vostri cittadini, e svolgere il nostro lavoro. Tra non molto passeremo dall'altra parte, diventeremo noi gli "assististi" i "casi sociali". E sì, perché temiamo per il nostro stipendio, per le nostre famiglie. Con quello noi viviamo, e i nostri non sono stipendi so cui si può fare una vita da ricchi. Ma noi ce l'abbiamo sempre fatta, con fatica e dignità. Vi riponiamo la stessa domanda....come faremo ora? Questa è la domanda che i sindacati devono porre ai sindaci. Quale sarà il futuro dei dipendenti. Ed è un futuro a cui bisogna pensare subito. Con tutte le dimissioni che questa situazione ha creato l'Azienda da mesi non è in più in grado di garantire i servizi. E sarà sempre peggio sempre meno personale. Chi credete che voglia venire a lavora in una realtà che ha le ora contate?

Ci è stato comunicato che il Direttore ha "informalmente" dello ad alcuni dipendenti che il contratto cambierà, ad alcuni ha persino suggerito di trovarsi un posto di lavoro. Crediamo che, se vere, queste affermazioni siano di estrema gravità....ma vadano ad avvalorare la strada che i Sindaci i vogliono percorrere...CHIUDERE RETESALUTE.

Per chi come noi lavora nel sociale ci sono aspetti etici, morali che non possono venire mai meno. Si dice che "la cosa pubblica" deve essere gestita con l'oculatezza del "Buon padre di Famiglia". In questo la "cosa pubblica" è stata gestita considerando gli operatori come carne da macello, da svendere al miglior offerente.

Sindaco Galbiati, lei che diceva di volerla salvare Retesalute ora cosa ci risponde? Lei è un medico è sa che la salute è data da una condizione di benessere fisico e psichico. Il nostro benessere psichico è ormai saltato da un po', facciamo fatica di fronte ai suoi cittadine nel mostrare serenità. Da lei, che ha fatto promesse di volerla tenere questa Azienda ci sentiamo TRADITI. O, forse, come qualcuno ci ha fatto notare, ci siamo fidati di un politico che per definizione cambia idea e segue le correnti. L'esatto contrario di chi opera in una relazione di aiuto...Essere coerenti, affrontare la verità per quanto faticosa possa essere faticosa.

Ora è il momento della verità, le persone coinvolte, Sindaci, Sindacati devono dimostrare il loro valore morale e di interesse pubblico. Decidere se lasciare a casa i dipendenti di Retesalute, chiudere un'azienda dall'alto potenziale e rinnegare quanto detto e fatto in questi mesi, in questi anni.

Anche se in ritardo credo che questa situazione debba essere più considerata dai Sindacati...indire lo stato di agitazione, andare dal Prefetto, fare manifestazioni....non lasciare nulla di intentato.

A voi sindaci poniamo una sola domanda con la liquidazione cosa ne sarà dei dipendenti? Il 20 Maggio è stata convocata l'assemblea dei soci, siamo gente normale vogliamo una risposta per in quella data. Poi ognuno fare i conti con la propria coscienza